



la Bussola

MARIATERESA HORSFALL SCOTTI

**L'AMORE CONIUGATO
TRA PONTANO
E KIERKEGAARD**

RIPERCORRENDO
IL *DE AMORE CONIUGALI*
DI GIOVANNI PONTANO
E *IL MATRIMONIO*
DI SØREN KIERKEGAARD



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-051-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 5 MARZO 2022

*A tutti i coniugi del mondo
a chi crede nella possibile felicità coniugata,
dono e virtù*

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 13 Capitolo I
 Ad Elegiam
- 29 Capitolo II
 Il Carme nuziale. Al flautista
- 33 Capitolo III
 Il Carme nuziale. Ad Espero
- 35 Capitolo IV
 L'Amor coniugale
- 37 Capitolo V
 Alla moglie
- 41 Capitolo VI
 Alla moglie. Lamentandosi del servizio militare

- 45 Capitolo VII
 Sul matrimonio. In risposta alle obiezioni di un
 marito
- 71 Capitolo VIII
 Obiezioni

INTRODUZIONE

Il *De amore coniugali* è un poemetto composto per il matrimonio (1461) con la giovanissima Adriana Sassone (soprannominata Ariadna) da Giovanni Pontano ormai trentaseienne, affermato poeta e dignitario e ambasciatore presso la Corte aragonese di Napoli, coinvolto anche, suo malgrado, nelle immancabili avventure guerriere del tempo, in cui tuttavia si prodigò ripetutamente per la pace.

La poesia d'amore di tutti i tempi evita il contesto coniugale.

Catullo, tanto per citare un esempio famoso di dedizione e di delusione, canta l'amore per una donna sposata e molto intraprendente sul piano dei rapporti amorosi, e la canta con un nome artisticamente coniato (Lesbia), a richiamare l'antica attrattiva amorosa cantata dai lirici di Lesbo, reso "suo" come se egli potesse davvero contare su una *fides* di reciprocità assoluta. Mi sembra felice la definizione di Benedetto Croce di Catullo come poeta bambino, che vive immaginando una fiaba d'amore impossibile. Tuttavia la sogna, la "sua" *puella*, la sogna e pretende

che il sogno sia realtà. Si tratta peraltro di un amore appassionato, anche se trasforma una donna matura in *puella*, appunto, per rendere giocoso e lieve il rapporto, in realtà drammatico, traumatico, proteso ad una corresponsione impossibile.

La poesia d'amore per antonomasia è a tinte chiaroscurali e segnata da sentimenti fugaci o incostanti, o da lontananze astrali, come nella felice stagione due-trecentesca, in cui il tema dominante è la Redenzione dell'amante devoto alla virtù, che nella donna traspare e a cui la donna rimanda.

Pontano canta un'esperienza proprio reale, trasfigurata in un'aura di sacralità che attinge abbondantemente al repertorio classico, liberamente reinventato, riadattato. Il candore della moglie diciassettenne lo incanta e lo ispira. In maniera più complessa, anche il Foscolo trasfigura il dato contemporaneo assumendo dal repertorio classico figure emblematiche di un dono divino di gentilezza che può rendere sublimi e duraturi i rapporti. Vede Socrate libare al sacro altare dell'"amistà" coniugale. Era Aristotele a parlare di "amicizia" e "amicizia perfetta" nel rapporto matrimoniale. Forse è una convergenza. Un fuggire da rapporti impostati in modo passionale, che possono diventare morbosi. Foscolo immagina di aver trovato un "antico inno alle Grazie", per conferire autorevolezza antica alla sua concezione moderna di un mondo che quelle figure divine e divinatrici dovrebbero salvare dalla brutalità che serpeggia negli animi.

«In noi serpe, ahì miseri, / un natìo delirar di battaglie...»

Dalla disperazione del duro destino dell'uomo battagliero nasce in Pontano lo stupore per la resa coniugale, che dovrebbe proteggere (ma non può), e guarire (ma forse può attrarre all'oblio). Si tratta di un rapporto improntato